



A cura dell'Ufficio
per il Coordinamento della
pastorale della diocesi di Chioggia.
Insero di *Nuova Scintilla*
del 27 settembre 2009



Editoriale

Corresponsabili nella Chiesa

La partecipazione massiccia e qualificata, la solennità del rito, ben guidato dai seminaristi, le parole concrete ed incisive del Vescovo, l'invio degli operatori pastorali hanno reso la celebrazione d'apertura del nuovo Anno pastorale

un'esperienza intensa di chiesa, sulla scia di una lunga tradizione. Domenica 20 settembre abbiamo avuto la possibilità di percepire tutta la responsabilità per la testimonianza e l'annuncio del Vangelo che spetta non solo ai presbiteri e ai religiosi, ma anche, e con pari dignità, a tutti i fedeli laici: «...in forza del vostro battesimo siete tutti chiamati a vivere e comunicare il Vangelo, corresponsabili della missione della Chiesa nel mondo, ognuno con il proprio carisma e la propria specificità», recitava la formula di invio utilizzata dal Vescovo.

Dalla riflessione del nuovo Pastore, pubblicata interamente nelle pagine interne di questo numero di "Incontra", si evince chiaramente che il primato va dato alla grazia dell'incontro personale con il Signore Gesù, all'ascolto della sua Parola, alla vita sacramentale «perché colui che è riempito di Cristo non ha difficoltà a trovare i mezzi e i percorsi per condurre anche gli altri al Maestro e Signore». Questo discorso riguarda soprattutto i preti in questo anno sacerdotale, voluto dal papa, ma anche il popolo di Dio, infatti «il battesimo è dono dal quale scaturisce l'impegno di partecipazio-

ne alla triplice missione di Cristo, sacerdotale, profetica e regale: nella maniera loro originaria e propria, essi (i laici) sono direttamente coinvolti nel compito di santificazione personale e degli altri, nell'annuncio della parola di Dio e nella pratica della giustizia e della carità nel mondo». Sincerità e rispetto nei rapporti, serietà nell'avvalersi degli organismi di partecipazione e collegiali, impegno nella formazione teologica e spirituale, sono le conseguenze operative di questo impianto partecipativo. Volendo poi suggerire un soggetto da privilegiare, anche in vista di un percorso futuro, l'indicazione è andata sulla famiglia; volendo avviare «una pastorale dell'educazione», secondo le indicazioni dei vescovi per il prossimo decennio, è importante prendere coscienza che essa «non può avvenire senza famiglie e genitori a questo preparati». La pastorale risulta così un cantiere di continuità e rinnovamento, che ci vede impegnati durante quest'anno nell'esperienza della corresponsabilità.

Anche questo inserto mensile seguirà lo sviluppo del cammino pastorale, offrendo riflessioni e aggiornando sui risultati condivisi e sulle iniziative.

don Francesco

sommario

IL DISCORSO DEL VESCOVO
PER L'ANNO PASTORALE 2009-2010

PARTECIPAZIONE DEI LAICI ALLA VITA
E ALLA MISSIONE DELLA CHIESA

**CORRESPONSABILI
NELLA CHIESA**

IL SIGNORE DESIGNÒ ALTRI SETTANTA-
DUE DISCEPOLI E LI INVIÒ A DUE A DUE **2-5**

PROPOSTA PER GLI OPERATORI PASTORALI
E PER TUTTI I FEDELI

**SCUOLA DIOCESANA
DI FORMAZIONE TEOLOGICA**

6-7

CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ PASTORALI
NEL MESE DI OTTOBRE **8**

Partecipazione dei laici alla vita e alla missione della Chiesa

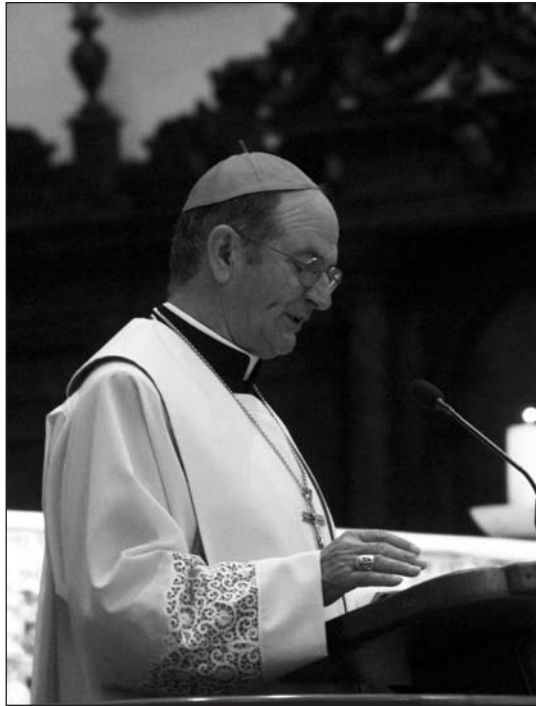
Corresponsabili nella Chiesa

“Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due...” (Lc 10,1)

Premessa

Luca, nel suo vangelo, mette in sequenza due iniziative di Gesù: dopo che in 9,1-2 «...chiamò i dodici e li mandò ad annunciare il regno di Dio», in 10,1-3 «...designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi... Andate...”». Gesù non evangelizza da solo, ma chiama e invia ‘i dodici’ e poi designa ed invia anche ‘i settantadue’. Abbiamo ascoltato come anche a Mosè, che grida a Dio:

«lo non posso da solo portare il peso di tutto questo popolo, è un peso troppo grave per me», Dio risponde: «Radunami settanta uomini... lo scenderò... prenderò lo spirito che è su di te per metterlo su di loro, perché portino con te il carico del popolo e tu non lo porti più da solo» (Nm 11,14-17). Gesti e immagini eloquenti per farci capire che la responsabilità della guida del popolo di Dio e dell’annuncio del vangelo non sono ‘esclusiva’ di qualcuno o di qualche gruppo, pur nella diversità dei compiti e ministeri. Nella grande comunità cristiana di Efeso, luogo importante della missione dell’Apostolo Paolo, troviamo un esempio di come gli apostoli e le giovani comunità cristiane avevano appreso il senso della missione. In essa sentiamo parlare «dell’unica grazia di Dio data a ciascuno secondo la misura del dono di Cristo». E la pluralità dei ministeri è vista scaturire dall’unico Spirito donato da Cristo: «è lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo...» (Ef 4,7-12). Quei doni,



frutto dell’unico Spirito, sono dati in vista della comunione e dell’unità nella fede. Qualcuno spiega il termine comunione come derivante da ‘cummunus’, cioè “mettere insieme i doni” dati dal Signore. Nella prima lettera ai Corinzi (12,12-31) Paolo paragona la Chiesa ad un corpo! Perché il corpo funzioni bene tutte le membra devono svolgere il loro compito e nessuna deve pretendere di sostituirsi alle altre! Nel caso in cui qualche membro è malato o più fragile o meno efficiente gli altri devono supplire! Ampliando e applicando la metafora, si potrebbe dire: spe-

riamo che il ministero ordinato torni a rifiorire, prima che tutto il corpo che è la Chiesa ne soffra! Tutti i membri del popolo di Dio sono dunque chiamati a partecipare alla vita e alla missione della Chiesa. Il battesimo, la cresima, l’eucaristia sono sì dei doni alla persona e per la sua santificazione, ma sono da condividere, da mettere a disposizione, da far fruttificare per il bene di tutti. La testimonianza di ogni cristiano riguarda la sfera personale, quella secolare (impegno nel mondo) e quella ecclesiale, come annuncio del vangelo al mondo e conservazione e trasmissione della fede nella Chiesa. La fecondità poi di ogni forma di apostolato dipende dall’unione vitale di ogni discepolo col suo Maestro e Signore, Gesù Cristo. Solo chi è discepolo può essere inviato: quanto più e meglio è discepolo tanto più e meglio sarà annunciatore e testimone, tanto più cioè compirà la missione affidatagli. Ogni battezzato è insieme un chiamato ed un inviato.

C’è qualche scelta comune che ci può aiutare a crescere in questa direzione nell’anno pastorale che iniziamo come Chiesa diocesana?

1. Vescovo e preti nell'anno sacerdotale

Quest'anno pastorale ci è stato indicato dal Papa come anno sacerdotale, data la ricorrenza dei 150 anni dalla morte del Santo Curato d'Ars, san Giovanni Maria Vianney. La figura di questo santo è a noi proposta come invito alla santità nel ministero presbiterale. Ma in che cosa consiste la santità del vescovo e del sacerdote se non nell'esercizio del loro ministero di preghiera, di annuncio di Cristo e del suo vangelo e di testimonianza della sua carità, perché altri lo seguano, diventando a loro volta discepoli e testimoni? Vorrei riprendere qui tre caratteristiche che il papa, la scorsa settimana, indicava per il ministero dei vescovi, ma che mi pare siano estensibili anche ai sacerdoti.

In primo luogo **la fedeltà**. Il bene che Dio affida a noi vescovi, presbiteri e diaconi non ci appartiene: dobbiamo rendere conto di come gestiamo quanto ci viene affidato. A noi vescovi e preti è affidata una porzione del popolo di Dio da custodire e servire in unione a tutta la Chiesa. Il papa raccomanda: *“Non leghiamo gli uomini a noi; non cerchiamo potere, stima per noi stessi. Conduciamo gli uomini verso Gesù Cristo e così verso il Dio vivente. (...) Sappiamo come le cose nella società civile e, non di rado, anche nella Chiesa soffrono per il fatto che molti di coloro ai quali è stata conferita una responsabilità, lavorano per se stessi e non per la comunità”*. Come servi ai quali è stato affidato un bene prezioso, nel ministero non si deve - continua il papa - *“accantonare il bene del padrone, per potersi dedicare esclusivamente ai propri affari”*. Altra caratteristica è **la prudenza**. *“La prudenza esige la ragione umile, disciplinata e vigilante, che non giudica secondo desideri e passioni, ma cerca la verità anche scomoda”*; essa non significa mai né furberia né inerzia. Terza caratteristica è **la bontà**. Essere buoni significa coltivare un profondo orientamento interiore verso Dio, il solo Buono. *“La bontà cresce con l'unirsi interiormente al Dio vivente. La bontà presuppone soprattutto una viva comunione con Dio, il Buono, una crescente unione interiore con lui”*. Da questa unione scaturisce un rapporto positivo con il prossimo, fatto di gratuità, di cordialità, di ascolto e di bontà. Continua il papa: *“Da chi altro si potrebbe imparare la vera bontà se non da Colui che ci ha amato «sino alla fine» (Gv 13,1), sino all'estremo”*? San Giovanni Crisostomo ebbe a dire: *“Basta un uomo pieno di zelo per trasformare un popolo”*. Rinnoviamo dun-



que il nostro impegno ad essere santi per contagiare dell'amore di Dio tutti coloro che sono affidati alla nostra responsabilità di pastori del popolo di Dio. Siamo inviati ad accompagnare e guidare il cammino dei nostri fratelli a Cristo, alla sua Parola, alla volontà del Padre, all'obbedienza della fede. E come possiamo farlo? Attraverso il nostro insegnamento nella liturgia e nell'omelia, nella catechesi in conformità all'insegnamento della Chiesa, mediante altre proposte formative, attraverso un serio percorso all'iniziazione cristiana, con un adeguato itinerario di preparazione e accompagnamento dei fidanzati al loro nuovo stato di vita, degli sposi alla loro testimonianza di amore e dei genitori alla loro missione educativa. Anch'essi sono chiamati alla santità nel loro stato di vita.

Per dare slancio alla nostra missione poniamo una più attenta cura alla nostra preghiera e alla nostra vita spirituale, alla scuola di **Cristo** e della **Sua Parola**, perché colui che è riempito di Cristo non ha difficoltà a trovare i mezzi e i percorsi per condurre anche gli altri al Maestro e Signore.

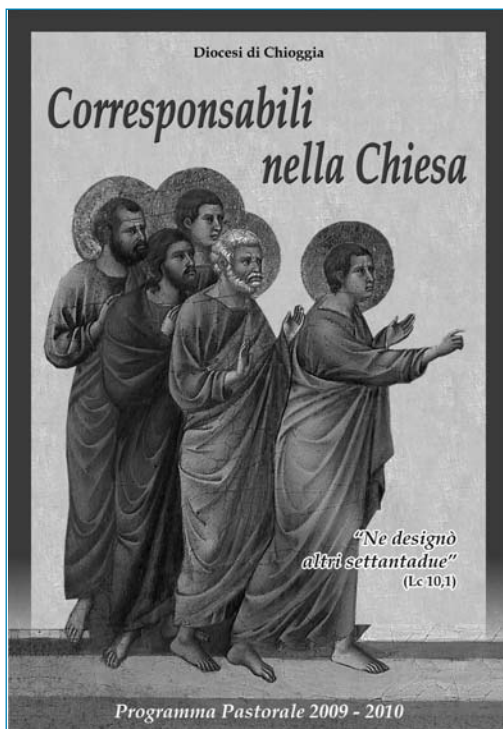
2. I laici e la vita e la missione della Chiesa

La missione del vescovo e dei preti non è da compiere in solitudine, anche se ha un suo 'proprium' che la caratterizza e la rende insostituibile. Le parole del Signore che abbiamo ascoltato nelle tre pagine bibliche ci hanno ricordato che il nostro ministero sacerdotale, del tutto necessario per la vita della Chiesa e dei fedeli laici, non va esercitato come se fosse l'unico servizio alla fede dei battezzati. Va invece accolta e sollecitata la partecipazione di tutti i fedeli alla missione della Chiesa, promuovendo e non bloccando la crescita, lo svi-

luppo e l'esercizio di tutte le altre vocazioni, dei doni e dei talenti di ciascun battezzato in vista di edificare il corpo di Cristo che è la Chiesa. I laici stessi devono prendere coscienza che il battesimo è dono dal quale scaturisce l'impegno di partecipazione alla triplice missione di Cristo, sacerdotale, profetica e regale: nella maniera loro originaria e propria, essi sono direttamente coinvolti nel compito di santificazione personale e degli altri, nell'annuncio della parola di Dio e nella pratica della giustizia e della carità nel mondo. Tali prerogative sono per tutti loro diritto e dovere, da vivere in comunione e sotto la guida dei pastori, con i quali condividono la responsabilità della costruzione della comunità ecclesiale, della trasmissione della fede e della carità evangelica.

Vorrei proporre per quest'anno una particolare attenzione alla missione e vocazione dei laici in riferimento al loro impegno nella Chiesa. Mentre avremo modo, nel corso dell'anno, di dialogare per scegliere le future tematiche pastorali, in vista dell'anno prossimo, attraverso l'ampia consultazione degli organismi di partecipazione e corresponsabilità ecclesiale.

Quali vie seguire per realizzare una Chiesa dove i cristiani non solo vivono la collaborazione, ma si sentono corresponsabili con vescovo e presbiterio nel costruire davvero la comunione ecclesiale, che possa diventare modello di vita anche per i non credenti? È da auspicare che anche la comunità parrocchiale diventi luogo in cui si percepisce quanto sia bello e gioioso stare insieme, pregare insieme, fare festa insieme; un luogo in cui ci si aiuta a vivere e a superare le difficoltà di ciascuno; una comunità viva in cui si sperimenta la solidarietà e la gioia, animandosi con l'ascolto della parola del Signore per diventare seminari di speranza. Cosa privilegiare per migliorare la qualità del nostro essere Chiesa, del nostro vivere da discepoli di Gesù Cristo? Nella nostra diocesi e nelle nostre parrocchie quali aspetti vogliamo curare con particolare attenzione per avvicinarci all'ideale di Chiesa appena tracciato?



3. Conseguenze operative

Indichiamo quattro ambiti concreti da coltivare con particolare cura.

1. Rapporti personali di comunione e di dialogo improntati a sincerità e rispetto:

- tra vescovo e preti,
- tra preti che hanno compiti 'diocesani' e preti impegnati direttamente nelle parrocchie,
- tra preti che operano nel medesimo vicariato,
- tra vescovo e laici,
- tra preti e laici che collaborano in parrocchia,

2. Prendere sul serio il servizio degli organismi collegiali e di partecipazione:

- consultando, da parte del vescovo o degli uffici amministrativi e pastorali, quelli previsti;
- costituendo con serietà gli organismi che mancano o che devono essere rinnovati (Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale diocesano, Consigli pastorali vicariali e parrocchiali, Consigli per gli affari economici diocesano e parrocchiali...);
- organizzando incontri di programmazione e di verifica diocesani e vicariali, e promuovendovi una partecipazione seria e fedele;
- facendo le scelte economiche e pastorali dopo aver ascoltato i Consigli competenti e dando poi rendicontazione trasparente e credibile delle entrate e uscite, delle offerte e del loro uso, delle spese sostenute e di quelle da sostenere, nel rispetto della legalità.

3. Offrire opportunità formative e spirituali:

- a chi nella parrocchia è chiamato a ministeri particolari quali il lettore o il ministro straordinario della comunione e a chi è dedicato alla pastorale della carità, della malattia, ecc.;
- ai catechisti e ai gruppi di approfondimento della Parola di Dio, assicurando loro in modo speciale la cura nella preparazione e nell'accompagnamento, magari coinvolgendoli nella meditazione delle letture o del vangelo domenicale;

- per noi preti, infine, un invito e un doveroso impegno a riconoscere e promuovere sinceramente il ruolo specifico dei laici, ad apprezzare e mettere a frutto la loro esperienza e competenza nei diversi campi dell'attività umana, a scoprire e valorizzare con senso di fede i carismi, sia quelli umili, sia quelli eccelsi, che sotto molteplici forme sono dati ai laici, riconoscendoli con gioia e incoraggiandoli con diligenza.

4. Una via privilegiata da avviare o da coltivare dove già avviata:

- La famiglia è soggetto di evangelizzazione. Scriveva già Giovanni Paolo II: *“La famiglia è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale...”* (*Familiaris consortio*, 42). Il sacramento del matrimonio conferisce agli sposi un ministero ecclesiale per l'edificazione del popolo di Dio, simile a quello dei sacerdoti ordinati (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1535). Nel prossimo decennio la Chiesa italiana si impegnerà sul tema dell'educazione. Sarà importante cominciare almeno a pensare ad una pastorale dell'educazione che non può avvenire senza famiglie e genitori a questo preparati, rendendoci conto che la preparazione non si improvvisa. Se la fede è un rapporto con Gesù, solo chi ha un rapporto sincero con Lui può



davvero evangelizzare ed educare alla fede. A questo personale e intenso rapporto con il Signore Gesù vanno introdotti anche i genitori e le famiglie nella modalità loro propria!

Verso questi orizzonti ci auguriamo di

camminare insieme quest'anno come chiesa diocesana, che si prepara anche a celebrare con consapevolezza e con gratitudine il nono centenario della presenza in Chioggia dell'antica sede vescovile, rinnovando l'impegno di annuncio e di testimonianza nel nostro tempo, in questo territorio, ma con lo sguardo aperto alla chiesa universale e all'intera umanità.

+ Adriano, vescovo

(Foto Donaggio)



Proposta per catechisti e operatori pastorali, per tutti i fedeli e per ogni cercatore di verità

Scuola diocesana di formazione teologica

Presentazione del Vescovo

Anche quest'anno prosegue la Scuola diocesana di Formazione Teologica nella sede di Chioggia. Sarebbe molto importante potere offrire delle opportunità di formazione teologica anche attraverso altre sedi ad un numero maggiore di persone in ricerca, catechisti, animatori, operatori pastorali, perché possano andare oltre il livello elementare di conoscenza della fede, e rendersi e rendere ragione della propria fede, scoprire la perla preziosa del vangelo, sentirsi membra vive della Chiesa in un tempo di debole consapevolezza dell'identità cristiana ed ecclesiale.

Come oggi possiamo conservare, testimoniare e trasmettere la fede

- se non sappiamo noi stessi andare al cuore del mistero di Cristo e della Chiesa attraverso il nostro contatto con la Parola di Dio,
- se non abbiamo la capacità di leggere la nostra vita personale e questo nostro tempo,
- se perdiamo il collegamento con le radici della nostra fede e della nostra Chiesa,
- se non riusciamo a fondare e annunciare la nostra speranza?

Invito dunque il più grande numero possibile di cristiani a partecipare a tali corsi e invito anche i preti a richiedere nei vicariati la possibilità di attivare un corso o l'altro nei principali centri della diocesi. Fare teologia significa imparare a pensare secondo il vangelo incarnandolo nel nostro tempo e imparare il linguaggio per comunicarlo agli uomini del nostro tempo. E credo che ce ne sia proprio bisogno!

Buon lavoro a quanti intraprenderanno questo cammino e un grazie ai docenti che si renderanno disponibili per questo servizio alla fede dei fratelli.

+ Adriano vescovo

Finalità

La Scuola diocesana di Formazione teologica si propone di:

- contribuire alla crescita spirituale del cristiano aiutandolo a maturare una fede illuminata e responsabile;
- preparare i laici ad esercitare un servizio catechistico, liturgico, caritativo e missionario nelle loro comunità cristiane;
- formare nuove figure pastorali (moderatori gruppi di ascolto, animatori di gruppi: coppie di sposi, giovani, ragazzi).

Modalità

La Scuola ha un piano di studi triennale. Al termine degli studi rilascia un Diploma di Teologia agli studenti ordinari che hanno frequentato regolarmente i corsi, sostenuto i relativi esami e consegnato un elaborato scritto.

Sono ammessi anche studenti uditori, per singoli corsi, senza obbligo di frequenza e di esame.

Le lezioni si tengono il martedì e giovedì a partire da ottobre 2009 fino a maggio 2010, con orario dalle ore 20.30 alle 22.20.

Iscrizioni

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Scuola della Curia (Tel. 041 400312), sede della Segreteria, dal lunedì al venerdì (ore 10-12) anche telefonicamente.

All'atto di iscrizione sono richieste:

- domanda su apposito modulo
- versamento di un contributo spese

I corsi terminano con regolari esami (febbraio e giugno). Per ogni corso è richiesta la frequenza ad almeno due terzi delle lezioni.

Non sono richiesti titoli di studio particolari.

Anno Terzo (2009-2010)

Il mistero della Chiesa

Linee fondamentali di ecclesiologia: Gesù e la Chiesa; momenti proprietà e forme della Chiesa; condizioni di vita nella Chiesa; la Chiesa nel Vaticano II

Angelo Busetto

ottobre-novembre, martedì.

Vangeli sinottici e Atti

Introduzione ai Vangeli secondo Matteo, Marco, Luca e agli Atti degli Apostoli; saggi di esegesi e temi teologici.

Gastone Boscolo

gennaio-febbraio, giovedì.

Morale sociale

Sviluppo di alcuni temi particolari della dottrina sociale della Chiesa concernenti l'atteggiamento del cristiano di fronte all'attuale situazione sociale, economica e politica.

Francesco Zenna

aprile-maggio, martedì.

Storia della Chiesa

Dalla fine del regno temporale dei papi (1870) ai nostri giorni.

Alfredo Mozzato

ottobre-novembre, giovedì

I Padri della Chiesa

Presentazione delle figure principali dei Padri della Chiesa e del loro pensiero nel contesto dell'esperienza cristiana dei primi secoli.

Giuliano Marangon

gennaio-febbraio, martedì

Il mistero della Chiesa nella catechesi

Il polo ecclesiale rappresenta un obbligato punto di riferimento per



una adeguata comprensione e riscoperta dell'identità della catechesi cristiana.

Danilo Marin

aprile-maggio, giovedì.

I ministeri nella Chiesa tra liturgia e vita

La liturgia e la vita coniugate nell'esperienza della Chiesa; il rifiorire della ministerialità nella Chiesa con il Concilio Vaticano II.

Alfonso Boscolo

novembre-dicembre, giovedì.

Le grandi religioni

Presentazione delle grandi religioni monoteiste (ebraismo, islamismo) e orientali (Buddismo, Induismo e Confucianesimo)

Giuseppe Toffanello

marzo, martedì.

Parrocchia e corresponsabilità laicale

Ricognizione sulle forme di corresponsabilità dei laici a livello parrocchiale (quelle consolidate, come i consigli pastorali, e nuove forme che vanno emergendo).

Antonio Chiereghin

marzo-aprile, giovedì

Filosofia contemporanea

Alcune domande e riflessioni sull'uomo in compagnia dei filosofi contemporanei.

Vincenzo Tosello

novembre-dicembre, martedì.

DIREZIONE DELLA SCUOLA

Direttore: Gastone Boscolo

Segretaria: Rosa Anna Voltolina

SEDE DELLE LEZIONI

Presso il **Seminario Vescovile**, Fondamenta S. Domenico 870.

Iniziative della Scuola

Vengono proposte delle lezioni aperte a tutti, anche a quanti non frequentano la Scuola, ma desiderano conoscere e/o approfondire la tematica proposta.

15 ottobre 2009

La Chiesa del Vaticano II.

10 dicembre 2009

Il vangelo di Luca.

18 febbraio 2010

La conversione nella Bibbia.

22 aprile 2010

Identità e missione del sacerdote oggi.

Calendario delle attività pastorali diocesane

Nel mese di ottobre 2009

Sabato 3 ottobre 2009: Incontro d'inizio delle Religiose con il Vescovo, Sant'Anna; inaugurazione del progetto socio educativo nel quartiere di Borgo san Giovanni zona scuole. Fatti di vita, un bar per educare.

Martedì 6: ore 20.30, in Seminario, Lezione Scuola di formazione teologica (Busetto).

Giovedì 8: ore 9, a Sant'Anna, Corso di aggiornamento del clero; ore 20.30, in Seminario, Lezione Scuola di formazione teologica (Mozzato).

Domenica 11 ottobre nel pomeriggio incontro équipe pastorale familiare con il Vescovo.

Martedì 13: ore 20.30, in Seminario, Lezione Scuola di formazione teologica (Busetto).

Giovedì 15: ore 9, a Sant'Anna, Corso di aggiornamento del clero; ore 20.30, in Seminario, *Lezione aperta* della Scuola di Formazione teologica: *La Chiesa del Vaticano II*.

Venerdì 16 ottobre ore 21, in Sala san Filippo Neri, una proposta di Caritas Diocesana, Il Mappamondo, Le Acque di Siloe; Azione Cattolica: serata di confronto sul tema "Coltivare la speranza", Obiezione di coscienza al decreto sulla sicurezza" con avv. Giuseppe Boscolo, don Giuliano Vallotto, Mao Valpiana.

Domenica 18, Giornata missionaria mondiale; ore 15, presso i locali del "Buon Pastore", Assemblea diocesana dei catechisti.

Martedì 20: ore 20.30, in Seminario, Lezione Scuola di formazione teologica (Busetto).

Giovedì 22: ore 9, a Sant'Anna, Corso di aggiornamento del clero; ore 20.30, in Seminario, Lezione Scuola di formazione teologica (Mozzato).

Venerdì 23: ore 21, nella chiesa di S. Giacomo a Chioggia, Veglia missionaria e vocazionale.

Sabato 24 e domenica 25 ottobre a Luvigliano di Torreglia week-end formativo congiunto per Caritas e Pastorale familiare sulle indicazioni pastorali del Vescovo.

Domenica 25, Anniversario della dedizione della propria chiesa; ore 15, a Donada, Ordinazione diaconale di Alberto e Giovanni.

Martedì 27: ore 20.30, in Seminario, Lezione Scuola di formazione teologica (Busetto).

Giovedì 29: ore 9, a Sant'Anna, Corso di aggiornamento del clero; ore 20.30, in Seminario, Lezione Scuola di formazione teologica (Mozzato).

Sabato 31: a Chioggia, Convegno nel quarto centenario della morte del musicista chioggiotto Giovanni Croce, a cura della Fondazione Levi di Venezia, con il patrocinio della Regione Veneto e la collaborazione della Diocesi di Chioggia e del Comune di Chioggia: *"Musica e musicisti a Chioggia nel secondo Cinquecento: il 4° centenario della morte di G. Croce (1557-1609); il catalogo dei fondi musicali di Chioggia"*. In mattinata intitolazione della sezione musicale della scuola secondaria di primo grado "Silvio Pellico"; ore 15 in Sala San Filippo Neri: relazioni e interventi storico-ecclesiali-musicologici; ore 19 in cattedrale: concerto con brani strumentali e corali di G. Croce.